

Ford
Tacchin
 SAN BONIFACIO: S.S. 11 - Tel. 045 6101322
 SAN PIETRO DI LEGNAGO: Tel. 0442 603261
 CENTRO USATO DOC
 VILLABELLA DI SAN BONIFACIO: Tel. 045 7614733

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

Ford
Tacchin
NUOVA FORD FIESTA
 1.2 - 60cv € 9.200
 CON ROTTAMAZIONE

ANNO 151. NUMERO 76. www.larena.it

GIOVEDÌ 17 MARZO 2016 €1,30

ADDIO ALLA CHAMPIONS

Juventus, beffa al 90°
 Poi vince il Bayern PAG 45



L'AZZURRO TRIONFA IN COPPA

Discesa, Fill nella storia
 del Mondiali di sci PAG 45



FAMIGLIA, CASA, LAVORO
 LE NOVITÀ DEL 2016
 IN EDICOLA A SOLI € 4,90
 Più il prezzo del quotidiano

IL COLPO DEL SECOLO. Furto su commissione. Intercettazioni

Castelvecchio, sorpresa amara: niente quadri

Missione compiuta?

di MAURIZIO CATTANEO

aver arrestato gli autori del furto a Castelvecchio costituisce un successo per gli inquirenti. Il rovescio della medaglia è la mancanza della refurtiva. Ovvero di quei capolavori di inestimabile valore artistico e storico (patrimonio della città) che ancora non si trovano.

Prendiamo atto dell'ottimismo delle forze dell'ordine su un probabile ritrovamento in tempi brevi dei dipinti. Ma resta l'amarezza per una operazione che, annunciata in pompa magna a giornali e tv, ci auguravamo fosse risolutiva.

Ci scuserà chi in questi mesi ha lavorato con dedizione, ma alla città oltre al vedere una decina di italiani e moldavi di mezza tacca in manette, interessa riavere i capolavori rubati. E gli arresti non cancellano lo scandalo di un sistema di sicurezza lacunoso messo in crisi da una sola guardia infedele.

Tosi nelle stesse ore della conferenza stampa sul furto a Castelvecchio annunciava una possibile candidatura a sindaco di Roma poiché a Verona «quello che andava fatto è stato fatto». Avanziamo qualche dubbio in proposito.

Soddisfazione, ma le tele non ci sono
 Gli inquirenti: «Siamo ottimisti»

CACCIA AI CAPOLAVORI. Recuperare i 17 dipinti rubati a Castelvecchio il 19 novembre scorso. Questa è la parola d'ordine degli inquirenti per riparare l'offesa al patrimonio artistico veronese e italiano. Offesa che i 12 arresti effettuati martedì hanno solo parzialmente lenito. Perché i capolavori non sono stati ancora recuperati. Un momento delicato per gli inquirenti. «Siamo ancora alla ricerca delle opere», dice Roberto Di Benedetto, dirigente della squadra mobile scaligera. Il procuratore Mario Giulio Schinaia è ottimista: «Siamo sulla pista giusta».

LE INDAGINI. «Riteniamo che le opere siano in Moldavia», spiega Mariano Mossa, comandante del Nucleo tutela patrimonio artistico dei carabinieri. Oggi per le persone fermate in Italia, e che sono in carcere a Montorio, è fissata l'udienza di convalida mentre emergono particolari di una rapina compiuta, ritengono gli inquirenti, su commissione. «È un grande colpo», si sente nelle intercettazioni. «Bisogna aspettare», dice uno a Pasquale Silvestri, fratello gemello di Francesco, la guardia giurata in servizio la sera della rapina. PAG 11, 12 e 13



RIPRESI CHOC. I banditi in azione dentro al museo di Castelvecchio: sono le nuove immagini, riprese dalle telecamere la sera della rapina, mostrate ieri dagli inquirenti dopo gli arresti effettuati martedì. Le riprese, di bassa definizione e dalle quali proviene il fermo-immagine sopra, mostrano i componenti della banda che arraffano dal cavalletto la «Madonna della quaglia», il famoso dipinto del Pisanello: uno di loro ha la pistola in mano, con l'altra regge la tela. PAG 11

MOSSA POLITICA

Sindaco a Roma Tosi pronto a candidarsi

«Sto pensando di candidarmi a sindaco di Roma. Oggi non conta di dov'è il sindaco, conta che uno il sindaco lo sappia fare». Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa a Montecitorio il sindaco Flavio Tosi: «A Verona siamo verso la fine del secondo mandato, e quindi quello che dovevo fare di buono, e spero di averlo fatto, l'ho fatto», ha spiegato: «Nei prossimi giorni sciolgo la riserva sulla mia candidatura a sindaco di Roma». La battaglia sarà dura. Se il centrodestra non si ricompatterà su Giorgio Meloni, da ieri candidato sindaco, la corsa al Campidoglio 2016 sarà tra le più partecipate di sempre: ben 11 candidati finora da sinistra e destra. PAG 14 e PAG 2

TERRORISMO

Arresti a Parigi «Preparavano un attentato»

«Preparavano un attentato a Parigi». Quattro mesi dopo le stragi, e mentre a Bruxelles continua la caccia a due terroristi, vigilanza altissima nella capitale francese. E quattro persone che «discutevano» la possibilità di un attentato sono state fermate, anche se nelle loro case non sono stati trovati armi o esplosivi. Per il presidente Hollande gli arresti sono la prova che «la minaccia terroristica in Francia resta altissima». A far scattare l'operazione sono state le indagini su un «veterano» dello jihadismo. In Belgio invece è stata una bandiera dell'Isis, è stato freddato dai tiratori scelti un cittadino algerino. PAG 4

FIERA INTERNAZIONALE. Il presidente della Repubblica inaugurerà l'edizione dei record: presenti 4.100 espositori

Vinitaly, i 50 anni con Mattarella e Renzi

FONDAZIONE
 Cariverona, cambio di rotta sull'utilizzo di Castel San Pietro
 Idea da Mazzucco: museo della scienza per i bambini

PAG 17

Un record di 4.100 espositori, investimenti per otto milioni di euro per l'organizzazione e nuove strutture e oltre 100 mila metri quadri di esposizione: sono i numeri dell'edizione numero 50 di Vinitaly, il salone del vino e dei distillati, che si svolgerà in fiera a Verona dal 10 al 13 aprile. Numeri che ne fanno la prima manifestazione mondiale del settore vitivinicolo. Il 10 aprile la rassegna sarà inaugurata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Lo hanno annunciato ieri alla presentazione del Salone il presidente di Veronafiere Sergio Danese e il dg Giovanni Mantovani, assieme al ministro alle Politiche Agricole Maurizio Martina. A Vinitaly è atteso anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che tornerà alla rassegna per incontrare Jack Ma, fondatore e presidente del colosso cinese dell'e-commerce Alibaba. PAG 15

Lo hanno annunciato ieri alla presentazione del Salone il presidente di Veronafiere Sergio Danese e il dg Giovanni Mantovani, assieme al ministro alle Politiche Agricole Maurizio Martina. A Vinitaly è atteso anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che tornerà alla rassegna per incontrare Jack Ma, fondatore e presidente del colosso cinese dell'e-commerce Alibaba. PAG 15



Vinitaly: Danese, il ministro Martina e Mantovani

RONCA
 POLO RALPH LAUREN
 S.M. di Zevio, 5 minuti da Verona
 2000 mq di STILE

IL FATTO. Degenera una lite, per l'affitto, con il padrone di casa

Acceca il cane del vicino Condannato a un anno

Bastonate al cane del vicino e padrone di casa al punto da far perdere un occhio all'animale. Un romeno è stato condannato ad un anno di reclusione per violazione di domicilio, minacce aggravate e maltrattamento di animali. Tutto era scaturito a San Giovanni Lupatoto, in un crescendo di violenze, perché il proprietario di casa aveva «osato» chiedergli l'affitto. PAG 18



Le cure a un cane: violenze a San Giovanni Lupatoto

RITRATTI NEL PAESE

Quei «Giganti» di un'altra Italia
 Il nuovo libro di Lorenzetto

PAG 55

SAN MARTINO B.A.

Villa d'Acquarone, vendita la dimora: compratore estero

PAG 27

SEZIONE DI VERONA
RACCOLTA FONDI
 A SINISTRA: SAGGI SUI DIRITTI DEI PUPPI DALLA CITTA'
SABATO 19 MARZO
 presso
Jack's Boutique
ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI CANE E GATTO
 VERONA - Vicolo Conventino, 6
 Saremo presenti con la nostra mascotte di peluche
Gatto Felice
 ... e tanti altri gadgets e opuscoli informativi
VENITE A CONOSCERCI!

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 045 7614733



VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

Fimauto
www.gruppofimauto.bmw.it

IL COLPO DEL SECOLO. Magistrati, poliziotti e carabinieri hanno reso noti i particolari dell'indagine che ha permesso di sgominare gli autori del blitz di Castelvecchio

«È una rapina su commissione» Ma i quadri non si trovano ancora

Le telecamere hanno ripreso gli spostamenti di tutti i protagonisti. Le indagini non sono ancora finite
Schinaia: «Siamo sulla pista giusta per recuperarli»

Alessandra Vaccari

Si tratta di un furto su commissione. C'era qualcuno che attendeva le opere d'arte trafugate a Castelvecchio. Non tutti i quadri, tre o quattro. Il resto la banda lo ha preso per cercare semmai di rivenderlo per conto proprio. Una banda italo-moldava, dove i fratelli gemelli da qui il nome dell'operazione «Gemini», Salvatore e Pasquale Ricciardi Silvestri erano, soprattutto il primo basista e organizzatori entrambi. A dare una mano, una banda di moldavi che hanno svariati precedenti penali per rapina. Persone che come hanno evidenziato ieri in conferenza stampa congiunta Procura e forze dell'ordine che hanno indagato, erano soliti spostarsi rapidamente dal nostro territorio all'estero, spesso cambiando anche documenti. Acquistando schede telefoniche con frequenza e mai intestate a loro e che hanno un substrato di frequentazioni con mafie russofone a cui potrebbero essere legati.

«Questo sì che si può chiamare un colpo grosso», dice un uomo dall'accento dell'Est in lingua italiana a Pasquale Ricciardi Silvestri intercettato qualche ora dopo il colpo. E lui replica: «Bisogna aspettare. È stato troppo un casino grosso», si sente dire in una delle intercettazioni rese pub-

Intercettati: «Si deve aspettare, è stato un casino grosso. Anche chi li deve prendere vuole aspettare»

bliche dagli inquirenti. E ancora Pasquale: «Io ho capito come questi...pure quello che deve prenderli vuole aspettare. Hanno paura tutti. Capito? facciamo calmare le acque. Ma cosa cambia, un mese, due mesi, tre mesi, quattro mesi. Cosa cambia? state zitti e fermi», conclude, «aspettiamo è giusto così».

Ma i capolavori di Mantegna, Tintoretto, Rubens e altri ancora, opere che non hanno un prezzo perché il loro valore è inestimabile non sono stati trovati.

SI SOSPETTA che possano anche essere stati interrati in una prima fase. E potrebbero essere nella Repubblica di Moldova. Ma nessuno tra gli inquirenti che ha tenuto la conferenza stampa ha voluto rispondere alle domande precise dei cronisti: quale tragitto abbiano fatto le opere una volta uscite da Castelvecchio, dove siano state nascoste in Italia, quando siano uscite dal nostro territorio, con quale mezzo di trasporto siano uscite e dove siano finite.

«Abbiamo ancora personale all'estero che fa indagini», ha detto il generale di brigata Mariano Mossa, comandante generale del comando Tutela patrimonio culturale, «contiamo di recuperare le opere d'arte all'estero. Aver arrestato i responsabili è il primo tassello. Siamo fiduciosi per il recupero».

Il lavoro di gruppo tra squadra Mobile veronese, Servizio centrale operativo della Polizia, carabinieri della Tutela patrimonio culturale e polizia moldava è stato intenso e in grande collaborazione come hanno avuto modo di ribadire tutti quelli che hanno partecipato alla conferenza stampa in Procura.

Da oggi dovrebbero cominciare le convalde dei fermi disposti dal pubblico ministero Gennaro Ottaviano. In carcere a Montorio sono stati portati: Denis Damaschin, Victor Potinga, i gemelli Francesco e Pasquale Ricciardi Silvestri, Cornel Vasilita, Vasile Cheptene e Svitlana Pkachuk, compagna di uno dei due Silvestri.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti la notte del colpo, Cheptene guidava una Renault Clio, mentre Potinga era su una Trafic. Facevano da staffetta ai complici che hanno agito come venne registrato dalle telecamere della polizia locale, che formi i filmati. Davanti infatti si vede la Lancia Fedra della guardia con gli altri complici a bordo.

Il dirigente della Mobile Roberto di Benedetto che con il colpo ebbe il battesimo del fuoco in città dove era arrivato da una decina di giorni, ha spiegato che i colleghi di polizia e carabinieri sono stati divisi in gruppi.

Il primo ha seguito la parte relativa alle telecamere visionando quattromila ore di video che hanno portato alla pista di Montichiari dove è stata ritrovata l'auto della guardia giurata.

GLI UOMINI dello Sco hanno analizzato sette milioni di report di dati telefonici, aggancciando ogni telefonata a luoghi fisici con l'aiuto dei filmati delle telecamere. Un terzo gruppo è stato destinato alle attività di pedinamento. Cosa che ha permesso di vedere come erano soliti muoversi quelli della banda. L'indagine è partita proprio da Francesco Silvestri, quindi un tassello alla volta si è arrivati agli altri grazie alle intercettazioni e ai pedinamenti.

Un quarto gruppo è stato destinato alle intercettazioni telefoniche e ambientali. Grande collaborazione l'ha data la polizia moldava, visto che poi la seconda parte della banda è stata portata in carcere nella Repubblica di Moldova in contemporanea. Un'azione non semplice da coordinare a distanza. Gli arrestati all'estero sono indagati per contrabbando di opere d'arte. Questi a Montorio per rapina, sequestro di persona e ricettazione. Ma l'unica domanda che ha assoluta necessità di risposta è dove sono le opere e potranno mai tornare a Castelvecchio? Per quale ragione inoltre se da mesi si era sulle tracce della banda si è deciso di arrestare martedì i componenti senza aver prima recuperato le opere? Qualcosa sembra sfuggire. E intanto restiamo con le parole del procuratore Mario Giulio Schinaia, che ha voluto essere presente alla conferenza stampa nonostante, come ha ribadito, non abbia partecipato alle indagini.

IL PROCURATORE. «Volevo ringraziare tutti per questo risultato perché come cittadino di Verona mi sono sentito sulle spalle il peso di questa rapina. Fin dall'inizio ciascuno di noi si era fatto un'idea su questo colpo, ma i magistrati debbono provare quello che dicono e posso affermare con assoluta certezza che le persone che sono state fermate sono tutte coinvolte in questo caso e che abbiamo fatto tutto quello che era fisicamente e giuridicamente nelle nostre facoltà per dimostrare il loro coinvolgimento con criteri oggettivi spendibili in sede processuale. Non è compito della magistratura recuperare la refurtiva. Oggi avremmo voluto essere circondati dalle opere. Fin dall'inizio il generale Mossa del TPC mi ha detto di stare tranquillo che le opere saranno prima o poi recuperate. Sappiate tutti quanti che siamo sulla pista buona».



Fermo immagine del filmato della rapina ripreso dalle telecamere: i banditi mentre prelevano i quadri



Il procuratore Schinaia e il pm Ottaviano con i vertici di polizia e carabinieri



Ancora un'immagine del colpo

Le cifre

12

LE PERSONE ARRESTATE PER IL COLPO A VERONA

Due sono italiane, le rimanenti sono moldave. Nella repubblica dell'ex Unione Sovietica era stata portata anche la refurtiva. Nei guai sono finiti la guardia giurata suo fratello e sua moglie, che è moldava.

17

LE OPERE CHE ERANO STATE TRAFUGATE DAL MUSEO

Alcuni dei quadri erano di autori famosissimi, quali Mantegna e Tintoretto. Il valore del bottino era inestimabile. Una volta recuperati i quadri, la priorità sarà accertare in quali condizioni sono.

LA POSTA DELLA OLGA

(la posta della Olga)
www.larena.it

Speriamo che dall'uovo si arrivi alla gallina

Silvino Gonzato

«Dunque» scrive la Olga «i quadri non sono stati ancora trovati, neanche una parte e non si sa in quale buso siano. È vero che non si può sempre pretendere di avere subito ovo, gallina e cul caldo, ma stavolta avrei preferito avere la gallina, cioè i dipinti, che sapere che sono in galera quelli che li hanno rapinati o hanno collaborato al colpo. Ne

ho parlato col mio Gino il quale però ha sentenziato, citando il filosofo-psicologo-sociologo Strusa, che il cul caldo porta a l'ovo e dal l'ovo si arriva alla gallina».

«Ochéi - gli ho detto - sempre però che nel frattempo la gallina non sia stata cucinata e tagliata in tanti tocchi per committenti diversi e distanti tra loro: un galón a uno, l'altro galón a un altro, el bocón del prete a un altro ancora, el petto a chi ghe piàse la polpa,

le àle a chi ghe piàse masegar i ossi, el col e la testa a chi se contenta. Se fosse successo questo, mettere insieme tutti i tocchi per ricostruire la gallina diventerebbe un'impresa difficile per gli investigatori che, devo dire, hanno già fatto un lavoro egregio arrestando l'intera banda. E, a proposito della banda, guarda che gentaglia ha messo le mani sulla Madonna della quàia e gli altri capolavori: 'na banda de farabuti moldavi con la complicità di una guardia giurata infedele, del fradèl gemèl de questa e della morosa moldava de quest'ultimo. Gente più adatta a rivoltare luamàri che solo a sfiorare con un dièl i nostri tesori. 'O capio - mi ha detto il mio Gino - ti te avaressi preferio 'na banda de intenditori coi

guanti bianchi e le mascarine su la boca».

«Tasi - gli ho detto - che te si ignorante come 'na sapa. Par ti le opere d'arte iè le damigiane, non i Tintoretto e i Pisanello». A dire il vero, sono un po' scoraia. Mi aspettavo che dopo il giorno dell'annuncio degli arresti ci fosse quello del ritrovamento della refurtiva. Più diventa vecchia e più voria le robe in pressia. Anca i du minuti che ghe vol parché vegna su el café i me par massa. Ma come mi dice il mio Gino, l'appuntato in pensión del bareto, el Quàia, è ottimista ed è convinto che gli inquirenti abbiano già superato la fase del cul caldo e siano già all'ovo. Me lo auguro. Ed essendo prossimi a Pasqua, speriamo che nell'ovo ci sia una lieta sorpresa».

AGROALIMENTARE E SOSTENIBILITÀ
L'EREDITÀ DI EXPO2015
VENERDÌ
18 MARZO 2016
ORE 12.00
PALAZZO GRAN GUARDIA
PIAZZA BRÀ - VERONA
INGRESSO LIBERO
www.verona-pantheon.com
eventi@veronainexpo.com - 045 6650746
50° DI VINITALY

Il colpo del secolo

Il lavoro degli inquirenti

Nessun riscontro dai conti correnti

Ruoli e denaro, le partite ancora aperte. Il generale Mariano Mossa, comandante del Nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma ha spiegato: «Non è escluso che altre

persone abbiamo avuto un ruolo nella rapina». E ha aggiunto che i riscontri sui conti correnti bancari degli indagati non hanno fornito alcun elemento di prova su passaggi

di denaro. E Renato Cortese dello Sco ha aggiunto: «Abbiamo analizzato i traffici dei ripetitori nella città di Verona, un lavoro di intelligenza sofisticatissimo».

IL FERMO. Gli indagati incastrati da telecamere e intercettazioni telefoniche e ambientali. Dalla sera della rapina fino a dieci giorni fa dialoghi e celle sotto controllo

Quel piano ideato dalla guardia giurata

I fratelli Silvestri e la compagna di Pasquale fanno riferimento a un viaggio in Moldavia e ai soldi da incassare dalla vendita dei quadri

Fabiana Marcolini

Sarebbe proprio Francesco Silvestri, la guardia giurata di Securitalia, il basista e una delle menti del furto milionario al museo di Castelvecchio. Ne è convinto il pm Genaro Ottaviano che nel decreto di fermo descrive in una trentina di pagine comportamenti e ruoli delle 12 persone coinvolte nell'indagine, sette fermate in Italia, cinque invece affidate all'autorità giudiziaria moldava. Alcuni punti fermi e alcune «coincidenze» hanno consentito al magistrato di delineare quei «gravissimi indizi di reità» che sono a sostegno della richiesta di misura, gli stessi che oggi saranno sottoposti al vaglio del gp Giuliana Franciosi.

PUNTI FERMI E ANOMALIE. Per il magistrato gli autori del colpo sapevano che, una volta neutralizzata la guardia giurata, nessuno avrebbe dato l'allarme dalla centrale operativa. Questo perché molte altre volte Silvestri (che entrava in servizio alle 19) aveva attivato l'allarme con ritardo di oltre un'ora e mai dalla centrale era stato attivato un controllo. Ritardava senza ragione ma per il pm, in realtà, questo serviva a «testare» che nessuno avrebbe chiamato. Perché non era previsto.

Se questa è una «certezza», a completare il grave quadro indiziario concorrono quelle che il magistrato definisce «anomalie». Innanzitutto il fatto che Silvestri aveva sempre l'auto con pochissima benzina mentre la sera del 19 la Lancia Phedra aveva il serbatoio quasi pieno. Una stranezza che era stata notata anche dal figlio che, dopo essere salito nell'auto recuperata a Brescia e restituita, si stupisce: «Ma avevi fatto il pieno di benzina?» e Silvestri, stizzito, gli risponde: «Ma che c... te ne frega».

ABITUDINI E «NOVITÀ». La guardia giurata arrivava sempre alle 19 mentre la sera del colpo anticipa di 10 minuti. Il 18 novembre nota, dopo la chiusura, tre persone accovacciate all'interno del cortile e non lo segnala. Non solo, si avvicina come se niente fosse e i tre lo seguono per poi scomparire dal raggio d'azione delle telecamere. Silvestri solitamente lasciava le chiavi della macchina nella reception ma il 19 novembre le tiene in tasca, in modo, per il pm, da favorire i rapinatori che non avrebbero dovuto cercarle.

Inusuale che sia stato prelevato, legato mani e piedi, e portato nelle sale senza che nessuno gli parlasse. Per la procura lui era utile perché doveva indicare i quadri da prendere e il fatto che abbia detto di non poter descrivere la stanza dei rapinatori «perché sempre piegato in avanti» viene smentito dalle riprese. E, a peggiorare il quadro indiziario anche la circostanza che viene lasciato completamente solo mentre i rapinatori caricano i dipinti in auto. Per il magistrato i malviventi hanno sfruttato tre circostanze «casuali» e contrarie alle abitudini della guardia giurata. E non è un caso.

I FRATELLI E I DIPINTI. Nel provvedimento di fermo si fa riferimento anche ai rapporti tra i due fratelli Silvestri e alla compagna di Pasquale, Svetlana Tkachuk, e in particolare ad una conversazione di metà febbraio dalla quale emerge che si devono recare in Moldavia per la transazione. «Può darsi che in questi giorni dobbiamo partire per andare di nuovo da tua mamma...sai che dopo dovremmo tornare in autobus, perché con l'autobus...che ti fanno...me li metto addosso». Cosa? Il denaro risultato della vendita dei capolavori. •

Le 17 opere trafugate



1. Jacopo Bellini, "San Girolamo penitente", tempera su tavola, cm 95x65 - 2. Jacopo Tintoretto, "Madonna allattante", olio su tela, cm 89x76 - 3. Antonio Pisano detto Pisanello, "Madonna col bambino", detta Madonna della quaglia, tempera su tavola, cm 54x32 - 4. Giovanni Francesco Caroto, "Ritratto di giovane monaco benedettino", olio su tela, cm 43x33 - 5. Peter Paul Rubens, "Dama delle licnidi", olio su tela, cm 76x60 - 6. Jacopo Tintoretto, "Sansone", olio su tavola, cm 26,5x79 - 7. Jacopo Tintoretto, "Trasporto dell'arca dell'alleanza", olio su tavola, cm 28x80 - 8. Giovanni Benini, "Ritratto di Girolamo Pompei", olio su tela, cm 85x63 - 9. Andrea Mantegna, "Sacra Famiglia con una santa", tempera su tela, cm 76x55,5 - 10. Hans de Jode, "Porto di mare", olio su tela, cm 70x99 - 11. Giovanni Francesco Caroto, "Ritratto di giovane con disegno infantile", olio su tavola, cm 37x29 - 12. Bottega di Domenico Tintoretto, "Ritratto di ammiraglio veneziano", olio su tela, cm 110x89 - 13. Tintoretto, "Banchetto di Baltassar", olio su tavola, cm 26,5x79 - 14. Domenico Tintoretto, "Ritratto di Marco Pasqualigo", olio su tela, cm 48x40 - 15. Cerchia di Jacopo Tintoretto, "Ritratto maschile", olio su tela, cm 54x44 - 16. Hans de Jode, "Paesaggio", olio su tela, cm 70x99 - 17. Jacopo Tintoretto, "Giudizio di Salomone", olio su tavola, cm 26,5x79,5

VIRGIN ACTIVE
VERONA

Always Discovering

ABBIAMO UN ALLENAMENTO ANCHE PER QUESTO

Open weekend 18-19-20 marzo 2016

Prima di affrontare la montagna, preparati con i nostri corsi ad alto impatto e sarai pronto ad affrontare ogni sfida.

Il villaggio fitness Virgin Active Verona ti aspetta in Viale Francia 21 per una giornata di prova, con novità per l'allenamento e corsi per il movimento.

Porte aperte dal 18 al 20 marzo per farti scoprire il meglio del fitness e del relax: prenota il tuo ingresso gratuito al numero verde 800 914555.

Il colpo del secolo

L'analisi dell'accaduto e i progetti futuri

Analizzate 4mila ore di video

Quattromila ore di video analizzate, sette milioni di report di telefonate controllate: è l'enorme mole di lavoro compiuta dagli investigatori che hanno individuato la banda

italo-moldava. È difficile indagare sugli invisibili, che sono sul territorio con più identità», ha detto Antonio Coppola, comandante del Reparto operativo del Nucleo tutela

patrimonio culturale dei carabinieri che ha portato avanti l'indagine assieme agli agenti della squadra mobile della uerstura scaligera e del Servizio centrale operativo.

LE REAZIONI. Il primo cittadino sottolinea che le procedure di sicurezza, se seguite, garantiscono una protezione totale

«Siamo fiduciosi, ma andremo avanti con l'azione legale»

Tosi: «Avevamo sentito subito che qualcosa non andava. La responsabilità di Sicuritalia per quanto accaduto è piena»

Enrico Santi

«Il rammarico c'è, è ovvio, anche perché penso che riportare a Verona le opere d'arte sia il desiderio più grande degli stessi inquirenti». Il sindaco Flavio Tosi non nasconde una punta di delusione. Ma confida che il lieto fine della vicenda del saccheggio di Castelvecchio sia soltanto rimandato. «Se i quadri sono stati portati all'estero, recuperarli è più difficile, ma il fatto che i responsabili sono stati individuati è un elemento in più per raggiungere questo scopo. La banda è stata sradicata e chi in questo momento è in possesso dei dipinti senz'altro si trova in maggiore difficoltà. Tra l'altro», aggiunge Tosi, «qualcuno degli arrestati senza altro dove si trovano adesso. Lo scenario è quindi più positivo e chi ha

condotto le indagini ha fatto un lavoro davvero efficace, quindi diamogli fiducia».

Sindaco Tosi, dopo la rapina aveva annunciato un'azione legale nei confronti della società di vigilanza Sicuritalia.

La Giunta ha approvato la delibera e abbiamo dato l'incarico a un professionista di livello che la sta mettendo a punto. Andrà integrata con i fatti emersi in queste ultime ore che confermano in pieno quanto sospettavamo. La responsabilità dell'azienda è piena, non da un punto di vista morale perché non potevano certo sapere di avere un dipendente infedele, ma amministrativo. La causa quindi non può non avere un esito scontato se è vero, come sembra, che chi era pagato per proteggere il museo era un ladro... La colpa era pagata per proteggere il pollaio.



Tosi, a sinistra, guarda le riprese delle telecamere di sicurezza di Castelvecchio il giorno dopo il colpo

Quindi andrete avanti. Di situazioni strane ne erano emerse subito e ora è acclarato che i dubbi erano fondati per cui ne devono rispondere, è mio dovere difendere il patrimonio della città.

Nella sala di controllo della Sicuritalia nessuno si era accorto del mancato inserimento dell'allarme.

Infatti potrebbe esserci qual-

cosa in più... Ma non escluderei che la guardia giurata, prima del colpo, abbia chiamato la centrale dicendo che «va tutto bene». Come si spiega, altrimenti, il fatto che in un report si rilevi il mancato inserimento dell'allarme in un asilo e non nella principale pinacoteca della città? Tra l'altro era sempre stato fatto.

Le procedure di sicurezza sono

state riviste dopo la rapina del 19 novembre?

Le procedure le verifichiamo continuamente, ma, lo ribadisco, se fossero state seguite non ci sarebbe stata possibilità di effrazione. Le procedure erano perfette. Appena entrata, la guardia giurata avrebbe dovuto chiudere tutto e poi accendere l'allarme. Invece ha lasciato aperto per agevolare i rapinatori.

Il presidente di Cariverona all'Accademia

Mazzucco ringrazia polizia e carabinieri E viene applaudito

Il presidente della Fondazione Cariverona, Alessandro Mazzucco, parlando ieri, all'Accademia di agricoltura scienze e Lettere, dei beni culturali, ha espresso la sua soddisfazione e della Fondazione per l'operazione che ha portato alla cattura della banda che lo scorso novembre ha trafugato i dipinti al museo di Castelvecchio.



Alessandro Mazzucco

Mazzucco, applaudito in questo passaggio dagli accademici presenti, si è complimentato con polizia, carabinieri e Procura della Repubblica per il risultato raggiunto. Nei giorni scorsi erano arrivate diverse dichiarazioni da esponenti del mondo politico di vari

schieramenti per congratularsi dell'esito delle indagini. I veronesi e molti visitatori di Castelvecchio hanno, però, evidenziato come adesso sia necessario fare in modo di migliorare o integrare i sistemi di protezione e sorveglianza per impedire che un fatto simile possa ripetersi. E non solo a Castelvecchio.

Tuttavia, dopo la rapina la presenza delle guardie giurate, alla chiusura del museo e durante la notte, era stata raddoppiata. Non ha molta importanza che le guardie armate siano una o due, se si eseguono correttamente le procedure. E anche quella sera, Castelvecchio sarebbe stato inespugnabile. Nessuno sarebbe entrato se qualcuno non avesse lasciato la porta aperta. Tra

l'altro, fatalità, il colpo è avvenuto nell'unica sera in cui c'era un solo dipendente quando solitamente sono una decina. Dopo quel fatto avevamo mandato una lettera all'istituto di vigilanza chiedendo che quella guardia giurata non prestasse più servizio al museo perché da subito avevamo sentito odore di bruciato. E avevamo ragione. •

TELEARENA. Le risposte agli interrogativi ancora aperti dopo gli arresti oggi alla trasmissione condotta da Mario Puliero con la partecipazione del direttore de L'Arena

«Restituiteci i capolavori», l'appello a Diretta Verona

Tra gli ospiti il sindaco Tosi, il comandante Oresta, il critico d'arte Butturini e la giornalista Vaccari

Elisa Pasetto

Non poteva che essere il "furore del secolo" l'argomento scelto per l'approfondimento di questa settimana a «Diretta Verona», la trasmissione condotta da Mario Puliero in onda stasera alle 21.10 su Telearena. Dopo gli ultimi sviluppi delle indagini, che han-

no portato nei giorni scorsi all'arresto di 12 componenti della banda italo-moldava responsabile della sottrazione dei 17 capolavori, si affronteranno infatti gli interrogativi ancora aperti.

Dove sono le opere? Sono ancora tutte nello stesso nascondiglio? Perché non sono state recuperate durante l'operazione che ha condotto agli arresti? Queste e quelle che stanno più a cuore ai veronesi e rispetto alle quali, durante la conferenza stampa svoltasi ieri in Procura, gli inquirenti si sono detti ottimi-

sti. Nonostante il riserbo, doveroso in questi casi, si sarebbe infatti una pista già battuta da polizia e carabinieri, che dovrebbe portare a rintracciare a breve le opere d'arte. Le quali, stando a quanto riferito da chi si segue le indagini, dovrebbero essere ancora nascoste insieme.

Durante la puntata, intitolata non a caso «Restituiteci i capolavori», a ricostruire le tappe del furto anche con l'aiuto delle immagini delle telecamere di sicurezza del Museo (diffuse solo ieri) che

mostrano i movimenti dei ladri, sarà il sindaco Flavio Tosi, mentre Pietro Oresta, comandante provinciale dei carabinieri di Verona, farà il punto sulle indagini. Una riflessione sul valore artistico e patrimoniale delle opere trafugate sarà affidata al critico d'arte Francesco Butturini, mentre ad Alessandra Vaccari, giornalista de L'Arena, spetterà descrivere l'attenzione creata a Verona e in tutto il Paese intorno a uno dei casi di cronaca che hanno fatto più scalpore negli ultimi anni. Commentatori della

puntata saranno il giornalista Alfredo Meocci e il direttore de L'Arena Maurizio Cattaneo.

Durante la trasmissione interverranno telefonicamente il critico d'arte Vittorio Sgarbi e Paola Marini, all'epoca dei fatti direttrice dei Musei Civici di Verona.

Anche il pubblico potrà intervenire in diretta telefonando al numero 045.9600030 o scrivendo a direttaverona@larena.it o con l'hashtag #ArteRubata. La serata sarà trasmessa in diretta streaming sul sito L'Arena.it. •



Su Telearena si parlerà questa sera del colpo di Castelvecchio



Concime Universal 777
Concime organo minerale, ideale per orti, giardini e tappeti erbosi, contiene i necessari elementi nutritivi, 5 kg

5,50
-15.4% **6,50**

Art. 052135

Gerbera
VP Ø 12 cm

-29.8%
2,95
che prezzo

Art. 486062

Gourmet Gold

-29.0%
0,49
che prezzo

Cibo per gatti Gourmet Gold
Mousse, dadini, paté o casserole, in diversi gusti, 85 g

Approfittate della nostra vasta offerta in oltre 200 punti vendita nei seguenti settori:
Giardinaggio • Abbigliamento • Motocoltura • Casa & fattoria • Attrezzi • Animali domestici • Agricoltura

www.tuttogiardino.it